

# La figura di San Benedetto alla base dell'Europa di oggi

È in corso nel chiostro della Facoltà di Economia dell'Università la mostra «In un solo corpo. San Benedetto una tradizione vivente», realizzata dall'associazione culturale «Antonio Rosmini», visitabile secondo l'orario di apertura dell'Università e con la possibilità di visite guidate gratuite dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 18.

Nella giornata inaugurale, c'è stato un interessante momento di dibattito: a spiegare le ragioni e il senso di tale iniziativa sono intervenuti il professor Giovanni Zalin, ordinario di Storia economica dell'ateneo scaligero, Renato Brancaroli, studente di Economia e presidente dell'associazione «Rosmini», e don Ambrogio Pi-

soni, dell'Università Cattolica di Milano.

«Questa mostra si colloca tra le varie iniziative culturali che la nostra associazione promuove», ha spiegato Carmelo Ferlito, ex presidente dell'associazione. «In particolare ci proponiamo di far comprendere quanto il movimento benedettino abbia contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'Europa di oggi. Gli interrogativi che hanno animato Benedetto sono infatti gli stessi di un uomo dei nostri giorni, a riprova che è nella ricerca del senso della vita che sta la piena umanità di Benedetto. Abbiamo così indicato in uno dei pannelli esposti, che riassumono le varie tappe dell'esistenza del santo e

della formazione delle prime comunità dei monaci riuniti sotto il suo nome, l'importanza del salmo 33. Dice: C'è qualcuno che desidera la vita e giorni felici? A questa domanda Benedetto risponde, "Io". Ecco, nella semplicità e unicità di questa risposta sta la sua piena umanità, e dunque la sua santità».

Nei vari pannelli che riportano alcuni testi esplicativi e alcune immagini simboliche della vicenda benedettina (la mostra è stata realizzata dai monaci benedettini del monastero della Cascinazza, in provincia di Milano), troviamo inizialmente un quadro storico, con la caduta dell'Impero romano d'Occidente, e con 'idea

che pur nella non intenzionalità iniziale, il movimento benedettino si pone come strumento di unità rispetto alla disgregazione dell'Europa. È dunque un nuovo modello unitario, così come la regola ora et labora non significherebbe, come spesso si intende, una suddivisione della giornata tra momenti di lavoro e preghiera, ma una coincidenza tra le due realtà, nel senso che il lavoro è preghiera: una «terza via» tra la concezione del mondo romano, per cui il lavoro è cosa adatta solo agli schiavi, e l'alienazione del mondo contemporaneo, in cui troppo spesso rischiamo di essere schiavi del lavoro.

Alessandra Galetto



Un aspetto della mostra «In un solo corpo. San Benedetto una tradizione vivente» realizzata dall'associazione «Rosmini» nel chiostro della Facoltà di Economia (f. Brenzoni)